Anno XXX — Mercoledì 6 Maggio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 109

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il Millennio dell'Ungheria

L'Ungheria ha iniziato una serie di feste commemoranti il millennio della propria esistenza; dovrebbero essere, difatti, mille anni da quando Arpad conquistò coi suoi Unni le terre di Pannonia contro i Romani.

Noi mandiamo, come italiani, un saluto agli ungheresi; essi ricordano come le loro terre sieno state specialmente liberate dagli orrori della dominazione turca per le vittorie di quel sommo guerriero che fu Eugenio di Savoia; noi ricordiamo come nel 1848-49 abbiamo diviso le aspirazioni all'indipendenza dall'Austria e come in quei conati avemmo a cadere insieme; ricorderemo pure come più tardi tanti ungheresi si siano battuti con Garibaldi nelle guerre della nostra indipendenza, emergendo i Thurr e i Klapka come mori italiano il loro Luigi Kossuth.

Onore ai Magiari!

Quella forte nazione è ben degna di festeggiare il proprio millenario.

La sua forza si mostra uguale dai tempi di Attila ai nostri. Poichè il nome di Attila non lo guarderemo ormai come il mostro dipinto dalle leggende, mentre la storia veritiera ce lo presenta rivendicatore, soltanto come un valoroso e certo non tasso di tante cattiverie che invano ormai gli si addebitano a menomarne la splendida figura superiore.

Nella valle del Tibisco si insediò quindi la civiltà e questa civiltà appunto fu ivi difesa contro l'invasione ottomana; inoltre nei fasti della civiltà resteranno sempre benemeriti tanti nomi fra cui quelli di Mattia Corvino e di Ladislao il postumo; ivi soltanto la monarchia absburgica posò i propri diritti all'esistenza nel randagio cammino dall'Argovia al basso Danubio.

Ma questa Ungheria si palesò grande nella modernità anche più tardi, quando mostrò tanta resistenza a non farsi assimilare alle altre parti della monarchia austriaca, sostenendo contro di esse i principii liberali.

Parve, per un istante, fare da sè; ma soltanto i Russi la debellarono a Vilagos, probabilmente a base di tradimento e caddero i suoi prodi, cadde il suo Tirteo — il poeta Pöföi. Ma rispose più tardi con Deak nel 1866 per senno di opportunità e così si vendicarono i tanti caduti del 1849.

I Magiari sono l'elemento predominante ormai anche sull'altra parte della monarchia.

Ciò costituisce la loro forza ma anche la loro debolezza; difatti dimostrano la propria forza di vitalità ma, nel tempo istesso, la loro nessuna forza assimilatrice, visto che non furono giammai assorbenti ma nemmeno furono assorbiti dalle popolazioni o latine o slave o tedesche fra le quali vivono e assieme a cui occupano un tanto ubertoso territorio. Essi resistono turanici in mezzo a razze ariane, come avvenne ai loro congeneri turchi.

Trattisi proprio di una natura speciale che può dirsi propria dei popoli conquistatori, ma che certo li ha condotti a conservarsi infatti per nazionalità e per lingua attraverso a tante vicende di dieci secoli.

Non è tuttavia a nascondersi che questo stato di cose, oltre a tanti vantaggi, ha anche i suoi difetti.

In tanto fulgore di civiltà i Magiari trovansi in lotta colle nazioni vicine, le quali dal periodo di decadenza assurgono a giorni in cui espandere le proprie forze più vitali.

Non sono soltanto i Croati a combattere per sè contro i Magiari; emergono altre schiatte slave; si impongono i Rumeni che invano i Magiari tentano opprimere con persecuzioni d'ogni specie, e a cui quindi è assicurato ormai una brillante pagina negli eventi orientali.

Potranno sempre i Magiari sottrarsi alla influenza di queste nazionalità che si fanno sempre più rigogliose?

I Magiari hanno la loro forza prima nel loro spirito di indipendenza; di qui il desiderio di avere soltanto per sè il loro Re. Sia alla testa della monarchia una donna ed essa sarà istessamente un Re, cosicchè potevano insorgere una volta al grido di: *Vivat Maria Theresia Rex* e salvare la dinastia absburgica.

Non si escluda però che il loro Re lo accetterebbero anche elettivo.

E il 1848-49 con Kossuth dittatore lo dimostri.

Pregi essenziali adunque ha la Nazione magiara che può essere ben orgogliosa di questo millennio della sua storia. Davvero essa spazia gloriosa in questo periodo; e ricordisi come specialmente Ungheria, Venezia e Polonia furono le vere vindici della civiltà che a loro merito fu salvata dalla invasione osmanlica.

Eljen, grideremo anche noi in questi lieti giorni! *Ejen* a una nazione di prodi che a buon diritto va orgogliosa di tanta storia.

Noi la salutiamo per le sue benemerenze di fronte alla civiltà come per tutti i contatti di amicizia coll'Italia. E lo facciamo pure coll'augurio che riesca assimilatrice delle nazioni vicine, in modo da diffondere pacifica le forze espansive e concordi della nuova civiltà.

Così compiacendoci delle feste iniziate avremo pure il modo di compiacerci per la causa del progresso dell'intera umanità; queste forze tenaci ringagliardite riusciranno qualche cosa di eccezionale.

Eljen adunque agli indomiti magiari dalla tempra di ferro, turgidi come i loro grossi fiumi, fermi come le loro montagne, celeri come le loro indomabili cavalle.

Modificazioni alla legge elettorale politica

Il deputato Torrigiani ha presentato alla Camera il seguente progetto di legge modificativo della vigente legge elettorale politica:

« Art. 65 — Al secondo paragrafo sostituire il seguente: L'elettore dovrà scrivere il nome e cognome del candidato. In caso di possibile omonimia potrà aggiungere la paternità. Ogni altra indicazione è vietata a pena di nullità della scheda.

« Art. 74 — Al secondo paragrafo sostituire il seguente: Nel determinare il numero dei votanti non saranno computate le schede dichiarate nulle, le bianche e tutte quelle che non contengano sufficienti indicazioni per poter essere attribuite a persona eleggibile. »

L'incidente Antonelli-Compans di Brichanteau

Scrivono da Montevideo, 9 aprile:

Wolf, il brillante corrispondente del *New York Herald*, che per antecedente ripicco non se la vede troppo bene col conte Antonelli; la Galveston, dalle simpatie comandate pei clericali, e l'Havas, dall'antipatia d'obbligo per quanto si riferisce all'Italia, completarono il bel terzetto che diede proporzioni mastodontiche all'incidente occorso sere sono alla *Kermesse*, organizzata dal Circolo italiano in Buenos-Ayres a favore dei feriti d'Africa.

Così fu che lo spiacevole fatto, già attutito sul nascere qua, con un telegramma di 400 parole a Roma si faceva risorgere costà e malevolmente ingrandire.

Udii dalla bocca dello stesso conte di Brichanteau il racconto del successo ed il rincrescimento del come fu alterato.

Egli venne a Montevideo per invito del Ministero che, evidentemente, temeva scene ulteriori davvero impossibili dato lo stato reale delle cose.

Il nostro ministro ha la disgrazia di trovarsi alla *Kermesse* in uno dei suoi momenti d'umor nero; trascende disgraziatamente ad interpellare con tono un po' asciutto la vice-presidentessa, contessa di Brichanteau, perchè la spilla in brillanti da lui regalata non porta il suo biglietto di visita; agli amici comuni che il marito manda a chiedere spiegazioni risponde che egli egli come ministro ed essendo un superiore non ha spiegazioni da dare; ma poi egli riconosce la sua mancanza, torna alla *Kermesse*, domanda scusa alla signora che si affretta a rispondere un « non se ne parli più »: vede i biglietti della tombola e paga venti scudi d'una serie di dieci e glieli offre pregandola di accettarli coll'augurio d'una buona vincita.

I giornali locali avevano accennato all'occorso senza far nomi, quelli italiani non ne avevano parlato affatto, cosicchè lo scandalo era ritenuto morto sul nascere.

Poichè invece lo scandalo avvenne facciamo di trarne qualche vantaggio. E' certo che trascorso qualche tempo da non parere troppo una specie di punizione per l'avvenuto, il conte Antonelli sarà richiamato e credo sia dovere del patrio Governo pensare seriamente a dargli un successore degno del posto.

Parlamento Nazionale

Seduta del 5 maggio

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Colombo, ministro del tesoro, fa

l'Esposizione finanziaria

Ricorda quali sieno stati gli effetti delle modificazioni che la nuova amministrazione ha dovuto portare, segnatamente per gli avvenimenti d'Africa, all'assestamento del bilancio per l'esercizio 1895 e 96, e al progetto di bilancio dell'esercizio 1896-97 presentato il 25 novembre 1895 dal passato ministero.

Intorno all'assestamento del bilancio 1895-96, dopo ricordata la precedente esposizione, dice che la spesa venne ad essere accresciuta in complesso di lire 118.575.973.

D'altra parte l'andamento delle riscossioni nei primi nove mesi dell'esercizio, consigliò di modificare le previsioni delle principali entrate. Così di fronte a dette diminuzioni di L. 5.050,000 concernenti le tasse di fabbricazione, i tabacchi, il lotto ecc. poterono portarsi degli aumenti per oltre 20 milioni, da ritenersi oggi come sicuramente conseguibili, e che in specie riguardano le dogane, la imposta di ricchezza mobile, i prodotti delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi, i sali ecc.

Notevole è l'aumento delle dogane, che sale a 14 milioni e che sarà anche superato all'accertamento, quantunque sia in gran parte da attribuirsi a straordinarie importazioni di grani.

Il ministro annunzia che le previsioni rettificate pel 1895-96, sulle quali il Parlamento è ora chiamato a pronunciarsi, si risolvono: in un disavanzo di lire 67,332,198 nella categoria entrate e spese effettive, in un altro disavanzo di lire 31,910,369.93 nella categoria costruzione di strade ferrate, in una eccedenza attiva di L. 100,654,469.83 nella categoria movimento di capitali, e quindi in un avanzo per il tesoro di lire 1,411,901.90.

Altre spese però restano ancora fuori bilancio, tra le quali quella pel pagamento del decimo ai Comuni dell'imposta di ricchezza mobile per il secondo semestre 1894, che la nuova amministrazione ha creduto debito di giustizia proporre.

Ma dato anche che questi maggiori oneri venissero tutti a gravare l'esercizio corrente, non già che il predetto avanzo di lire 1,411,901.90 si convertirebbe in un *deficit* di lire 2,828 098.10; l'on. ministro ritiene che il *deficit* potrà essere facilmente coperto da probabili aumenti di entrata.

L'esercizio 1896-97

Il progetto pel bilancio del venturo esercizio presentato dall'on. Sonnino il 24 novembre presumeva un avanzo tra le due categorie, entrate e spese effettive, e costruzione di strade ferrate, di lire 27 milioni 527,438.72, che al netto dell'eccedenza passiva di 4 091,218.80 lire, risultante dalla categoria, movimento di capitali, si riduceva a lire 23 milioni 436,219.92.

Ma anche a queste previsioni la nuova amministrazione fu costretta di portare per le straordinarie spese d'Africa e per altre circostanze che si imposero, sensibili modificazioni.

Il ministro enumera le maggiori spese che dovettero introdursi in quel bilancio.

Le variazioni accrebbero la spesa effettiva di L. 52,189,706.07.

Passando all'entrata, l'on. ministro accenna alle variazioni che ha creduto di dover portare al progetto del 15 novembre suggeritegli dall'andamento attuale delle riscossioni.

Il ministro spiega poi dettagliatamente tutte le variazioni da portarsi nell'entrata; accenna al disegno di legge per gli zolfi, che ha attinenze alle condizioni economiche della Sicilia, e dà ampie spiegazioni confortate da molte cifre sulle condizioni del Tesoro.

Sommati tutti gli oneri che rimangono fuori bilancio e supposto abbiano per la loro totalità a gravare sul bilancio 1896 97 l'on. ministro conclude, dichiarando che le revisioni di detto esercizio presentano un disavanzo complessivo nelle due categorie entrate e spese effettive e costruzione di strade ferrate di L. 46,453,745,35, un'eccedenza attiva nella categoria movimento capitali di lire 45,256,32.24 un *deficit* quindi per il tesoro limitato a L. 1,197,713,15.

Il prestito per l'Eritrea

L'on. ministro dà poi alcune informazioni intorno ai criteri coi quali fu condotta la operazione del prestito dei 140 milioni autorizzato per provvedere alle spese di guerra nella colonia eritrea e da effettuarsi mediante emissione di titoli di rendita consolidata 4.50 per cento.

L'operazione effettuata riguarda la somma di 4 milioni di rendita alienata al prezzo fermo di 97, godimento dal 1 aprile, versamento medio 1 luglio p. v.

Con questa operazione è stata assicurata una entrata di circa 86 milioni e mezzo di lire, per coprire una somma corrispondente della spesa di guerra nella colonia Eritrea.

I detti 4 milioni di rendita venduti dal tesoro per mezzo della Banca al Consorzio rappresentano un capitale nominale di lire 88,888,888 delle quali lire 28,888,888 furono assunte definitivamente da alcuni fra gli enti consorziali e di lire 60,000,000 che furono poste a pubblica sottoscrizione al prezzo di lire 98 per ogni 4.50 di rendita.

La sottoscrizione non poteva avere risultati più confortanti; il prestito venne coperto 22 volte.

Il ministro chiude l'esposizione, esprimendo la speranza che si possa attendere con tranquillità fino a novembre, alla quale epoca saranno presentate le proposte per assicurare il pareggio.

Il ministro presenta poi un disegno di legge su argomenti di tesoro e due note di variazioni, una al bilancio dell'interno ed uno a quello della guerra.

La seduta è sospesa per pochi minuti.

---

18 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

Discese in giardino desolato senza sapere se dovesse prendersela con se stesso o con la suscettibilità della baronessa che in questo momento gli pareva molto esagerata. Ma si calmò ben presto ed ebbe tempo di riflettere giustificando in mille modi la condotta di Giuseppina. Ella non l'ama, diceva fra sè; forse la tratta duramente, ed è per lei più che signore, più che sposo. Ella s'inteneriva allorchè le parlava delle grandi gioie della vita. Ella rabbrividiva quando mi mi confessava di non essere felice nel suo apparente benessere. Non doveva ella provare un sentimento d'angoscia, dimostrando ad un amico di suo marito, ciò che le mancava?... Eppoi, quando io le dissi tutto ciò ch'ella ignorava fin ora, quando con certezza, io le parlai della sua nascita e che forse un po' duramente faceva vibrare in lei delle corde che nessuno aveva toccato ancora, non dissi e feci cosa che bastasse a metterla fuori di se. Pensando ai dubbi del barone ella doveva certamente sentir crescere la sua inquietudine e il suo imbarazzo, ed io poteva credere ch'ella divisasse custodire un segreto che restasse occulto al suo amico più intimo, al suo sposo?

Non doveva ella dubitare, se glielo nascondeva, di trovarsi interamente alla mia grazia?

Una tale proposta non doveva sembrarle strana, indelicata? Allora per la prima volta, egli apprezzò tutta la grandezza, la nobiltà di carattere di questa donna. Dunque, dove, giovane come ell'era, poichè poteva avere diciannove anni al più, dove aveva ella preso tanta forza, tanta precauzione, uno spirito sì elevato, delle maniere così delicate? Egli seppe, forse per la prima volta nella sua vita, che v'è nella donna non so quale finezza, una indefinibile destrezza, una forza invincibile, in una parola, una grazia misteriosa, alla quale non resisterebbe l'uomo più fiero, più eminente.

XVI.

Il barone di Faldner era tornato pel pranzo, e Giuseppina gli aveva fatto, come di consueto, un'accoglienza gentile, sebbene fosse, un po' seria.

— Froeben, ma non c'è d'ammattire? esclamò egli senza preoccuparsi più della moglie. Figurati che ho fatto venire dall'Inghilterra, a prezzo esorbitante, una macchina a vapore; a rischio di perdite enormi ho voluto metterla in lavoro, ed ora, quando mi credeva al coperto, quando aveva calcolato di ottenerne il cento per cento di vantaggio, ella non funziona più!

— Francesco! gridò Giuseppina impallidendo.

— Essa non funziona più, rispose lo sfortunato barone. Gl'ingranaggi non si mordono più; la ruota principale resta immobile. Dev'essersi rotto qualche cosa nell'insieme della macchina, certamente. Ho fatto, Giuseppina, tu lo sai, tutti i sacrifici immaginabili. Ho speso un occhio a far venire da Magonza un meccanico; gli ho messo sotto gli occhi il disegno della macchina. Niente di più facile! mi rispose quella canaglia; ed ora quando gli metto in mano un per uno i diversi pezzi, descritti tutti e numerati, non c'è verso di montarla.

Ah, c'è da disperarsi, in verità! — Si misero a tavola disgustati. Il barone, mal celando l'affanno causatogli dalle speranze svanite e dalla probabile perdita d'un capitale considerevole, bevve molto vino e s'esaltò fino agli scherzi più spiacevoli. Giuseppina, più pallida del solito, adempì in silenzio alle sue faccende di padrona di casa e Froeben durò fatica a comprendere i suoi veri sentimenti, poichè ella evitò di guardarlo. Egli non sapeva che cosa pensare. L'atteggiamento dell'amico tradiva la collera ed il dolore per la speranza perduta; il volto della bella baronessa esprimeva il coraggio la risoluzione, e con tuttociò palesava una grande angoscia.

Egli cominciava a pensare che la disgrazia fosse entrata con lui in quella casa. La conversazione durante il pranzo si trascinò a mala pena, languendo spesse volte; tuttavia quando furono alle frutta e Giuseppina ebbe allontanato con uno sguardo i servi, la baronessa tirò un lungo sospiro ed accendendosi in volto disse: — Faldner, tu hai perduto stamani un colloquio sorprendente fra l'amico tuo e me. Tu sai quante volte ci siamo rattristati per la mancanza di parentela dalla mia parte; ebbene, ad un tratto mi vedo rischiarato d'una luce nuova. Il signor Froeben attribuisce alla nostra famiglia, una quantità di parenti, e di gran considerazione.

Faldner gettò sull'amico uno sguardo maravigliato ed interrogatore; e questi dal canto suo si trovò un po' confuso, ma procurò di mostrarsi disinvolto. Sentendo allora tutta la superiorità d'un uomo di mondo sulla natura ruvida del barone di Faldner, egli si mise a raccontare con rara facilità e con sapiente abilità nella combinazione delle circostanze la storia singolare del ritratto e de' suoi vincoli con Don Pedro.

Durante la narrazione, contro ogni aspettativa, l'umore del barone si raddolciva sensibilmente e la sua fronte si rasserenava: — Oh, bella, bella! — erano le sole parole che gli sfuggissero tratto tratto dal labbro. E quando Froeben ebbe terminato:

— Nulla di più vero! — egli esclamò — donna Laura Tortosi e Laura Tortheim, sono una stessa persona; come d'altra parte il capitano svizzero Tannesée è tutt'uno con tuo padre, mia cara. E tu, Froeben amico mio, dici che il maggiordomo è ricco? E' ricco, nevvero? Ricco, e celibe e conserva ancora gli antichi sentimenti per la sua Dolcina di Valenza? Accidenti! Ah! mia Giuseppina, potrebbe esserci là ancora una grossa eredità di piastre!

(Continua)

La discussione sull'Africa

Dopo riaperta la seduta comincia la discussione sul disegno di legge relativo agli *stanziamenti per l'Africa*.

Parla primo Imbriani, che loda la pubblicazione del *Libro Verde*, ma deplora la mancanza dei documenti della resa di Makallè, e gli accordi conchiusi la state passata in Roma fra il governo e Baratieri, accordi che avrebbero manifestata l'azione successiva del generale.

Vuole sapere perchè il governo si sia impossessato dei tre giovani abissini — desidera essere informato della procedura contro Baratieri.

Dice che il Governo presente avrebbe dovuto ritirare subito le truppe da Cassala.

Si augura che le truppe italiane possano liberare il presidio di Adigrat senza pugna, e che poi il governo si ritiri dietro la zona del Belesa, preparandosi intanto all'abbandono completo dell'Eritrea.

Si domanda se sia costituzionale impiegare soldati italiani in guerre che non abbiano per scopo la difesa nazionale, e se il Parlamento vorrà conservare la colonia dovrà provvedere con truppe indigene e volontarie.

Conclude ricordando le parole di Vittorio Emanuele che le sole guerre giuste sono quelle combattute per l'integrità della patria.

Valle Angelo svolge la sua interpellanza intorno alla politica che il Governo intende seguire in Africa. Si dichiara fautore di una politica energica che ristabilisca la supremazia dell'Italia in Etiopia.

Considererebbe come una umiliazione per l'Italia concludere la pace col Negus e conclude dichiarando di non aver fiducia negli attuali ministri.

Bovio svolge la sua interpellanza intorno al programma del Ministero in Abissinia.

Dice che oggi nessun Governo non può non ascoltare la voce della democrazia, che non vuole la guerra, perchè i popoli non sentono odio tra di loro, ed anelano alla pace universale.

Quintieri ritiene che si debbano nettamente distinguere le necessità del momento dall'indirizzo generale della politica africana. Crede necessario provvedere all'avvenire.

Conclude dicendo che la storia della nostra conquista africana avrà una sola pagina, veramente bella, quella che ne registri la fine.

Daneo è antico oppositore della politica africana.

Confida che il Ministero farà tutto il possibile per condurre con prudenza e vigore la guerra e si vorrà ricordare dei due mila valorosi italiani che sono in dura prigionia. Però insiste nello stesso tempo sulla necessità di una politica di raccoglimento e spera che il Ministero non rinnoverà l'errore di affidare il governo civile della Colonia ad un generale, che abbia nello stesso tempo comando militare.

Si dichiara contrario alla pace che non si può conchiudere ora dopo la battaglia di Abba Garima, dopo la mutilazione degli ascari, dopo i maltrattamenti inflitti ai prigionieri italiani. Senza far la pace noi potremmo aspettare entro i nostri antichi confini che il barbaro venga ad assalirci e potremo dimostrargli allora che cosa significhi aver provocato l'ira di una nazione civile.

Desidera una politica che faccia l'interesse non di una parte politica, ma del Paese.

Pozzi non negherà al governo i mezzi per continuare la guerra, che ora s'impone come una necessità; ma vorrebbe che il Governo promettesse di fare una politica di raccoglimento.

Meardi vuole pure una politica di raccoglimento. Vorrebbe però che su questa questione venisse interrogato il paese, e propone analogo ordine del giorno.

Levasi la seduta alle 18.30.

Un deputato antisemita

Si ha da Berlino:

All'indirizzo *M. H. Ahlwardt, member of the German Reichstag* è partita da New York una lettera raccomandata che forse è unica negli annali della vita parlamentare. Sono alcuni « grandi elettori » antisemiti che, informati dai giornali americani di scandali e baruffe che egli conduce nella grande città americana, gli offrono il pagamento immediato di 5000 marchi perchè si dimetta subito da deputato. Gli lasciano dieci giorni per decidersi.

Le sorprese della politica

Scrivono da Torino al *Secolo XIX*:

A proposito della visita dell'onorevole Gianturco in Torino, si racconta una curiosa combinazione che vale proprio la pena di riferire.

Al banchetto offertogli dai professori fu rilevata l'assenza di uno dei più distinti insegnanti della facoltà giuridica.

Tale assenza venne commentata in vario modo.

Senonchè si venne a sapere che il chiarissimo insegnante si era astenuto dal partecipare a quella riunione per non mettere il Ministro e se stesso in imbarazzo; poichè egli presiedette la Commissione esaminatrice, che, anni sono, bocciò Sua Eccellenza l'on. Gianturco ministro della Pubblica Istruzione, nella prova per la nomina a professore dell'Università di Napoli.

E adesso l'on Gianturco è gerarchicamente superiore a quell'illustre giureconsulto che lo ha bocciato!

Non vi sembra un bel caso? Ah le sorprese della vita politica!

Notizie d'Africa

Le battaglie contro i Dervisci

Sabderat e Tucruf

(Nostra corrispondenza)

Da un *udinese* che prese parte ai combattimenti contro i Dervisci abbiamo alcuni importanti particolari, che ci affrettiamo a rendere di pubblica ragione.

—

Sabderat, 4 aprile 1896

La sera del 17 marzo il comandante del posto di Sabderat riceveva il seguente telegramma:

« Colonna Dervisc ha girato monte Moneran dirigendosi codesta volta. Stia in guardia. »

HIDALGO

Il mattino del 18 alle 6 in punto eccoti gli amici; i piccoli posti han dato l'allarme, corro nella mia grotta afferro il moschetto, riempio il tascapane di cartuccie e giù di corsa pel monte fino a metà costa per proteggere la ritirata della banda che trovavasi giù. Apposto gli ascari dietro i macigni sporgenti da un falso piano e si cominciò il fuoco, prima a salvè e poi a volontà.

I Dervisci non s'avanzavano in colonna, ma, ammaestrati dal passato, procedevano in ordine sparso sparando a *crociatet*. Al primo assalto la banda cominciò a ritirarsi, il nemico assalì il *tucul*, ed asportò, farina ed un muletto.

Tornarono all'assalto per due volte, ma furono respinti ambedue le volte.

Il quarto assalto fu il più disperato. Fecero una piccola dimostrazione dalla parte sud, mentre il grosso girava il fiume e tentava sorprenderci alle spalle.

Un piccolo posto m'avvertì di ciò, che già erano arrivati a mezza costa, senza che ce ne accorgessimo.

Si cominciò allora un vivo fuoco che durò un'ora, dopo di che il nemico dovette ritirarsi con gravi perdite.

Tentarono di abbeverarsi ai pozzi, ma dall'alto del ciglione offrendo essi ottimo bersaglio alle nostre palle, non poterono dissetarsi.

Si vedevano i cavalieri, dopo il combattimento, che *curbasciavano* i fanti, perchè questi infelici sono strappati dalle famiglie e portati per forza al combattimento, tanto è vero che i capi per incitarli all'assalto davan loro delle sciabolate.

L'aria intorno al monte è infetta per i cadaveri in putrefazione, e migliaia di corvi volano gracchiando, pasciuti dalle carni di essi.

Da un ferito Dervisc seppi diposcia che nel domani mattina un corpo di 3000 Dervisci dovea venire ad occupare la gola; però non si fecero vedere.

Abbiamo sparato 10,000 cartuccie.

Sabderat, 5 aprile

Grazie agli ufficiali di passaggio ebbi in eredità un *tucul*, e così posso scrivere con comodo. Per scranna e per tavolino tengo cassette di cartuccie, avanzi del combattimento del 18.

I Dervisc non si son fatti più vedere. Dopo l'ultimo tentativo, si ritirarono precipitosamente, lasciando sul terreno un emiro, e si trincerarono alla gola di Cassala. Ma ieri con una brillante operazione della colonna Stevani furono sconfitti. Ora le comunicazioni dopo un mese di interruzione, furono riattivate. Era un mese, dico, che ci rompevano le scattole maledettamente nelle nostre retrovie e del filo telegrafico si servivano per legare fastelli di legna, bestiame ecc. ecc.

Le vaste estensioni di dura di Gulusit, che era cresciuta bella col sudore dei nostri ascari, furono saccheggiate, e la dura se l'hanno mangiata i signori Dervisc. Noi abbiamo seminato, essi hanno raccolto.

Cassala è del resto paese sterile, tutt'all'intorno vi sono estesissime pianure di sabbia senza un filo d'erba, coperte solo di arbusti stecchiti, ingialliti e nulla più.

E' un mese che non mi svesto, non ho nemmeno l'acqua per lavarmi tutti i giorni. Nel giorno del combattimento credeva morire di sete! Sarebbe stata bella! Ci vogliono due ore di discesa per andare ai pozzi.

Il giorno 18 mentre mi ritirava sul cocuzzolo del monte arrampicandomi sui macigni, una palla mi entrò per di sotto la giubba e uscì vicino il bavero forandolo, e non mi torse un cappello.

Sabderat, 12 aprile

Ieri passarono i feriti del combattimento di Tucruf. Visitai il mio compatriota tenente *Bernardis*, lo trovai gravemente ferito. Mi riconobbe, strinsemi le mani, sorrisemi, voleva parlarmi ma non poteva. Dolori atroci lo facevano gemere e sospirare. Uscii piangendo. Sono appena due mesi che baldo e robusto passava per Biscia, ed ora!...

Vidi il maggiore Amadasi, pure gravemente ferito. Una palla a mitraglia dei nostri ascari lo colpì alla schiena!!! Anch'egli, il giorno prima del combattimento, veniva quassù a trovarmi. Un vero tipo tedesco gioviale, e uomo istruito. Ora è quello che versa in più tristi condizioni.

Ora i dervisci se ne sono andati al Ghedaref, lasciando nelle trincee di Tucruf molti morti.

Si trovarono pure le spoglie dei tenenti Partini e Stella colla testa spiccata dal busto. Caddero a pochi passi dalle trincee! Il tenente De Salvo, colpito da una palla alla testa, non fu trovato, e chi sa che non sia prigioniero dei Dervisci.

Forse al giungere di questa mia sarò altrove. Dispiacemi solo di lasciare una famiglia di marmotte alle quali mi era addomesticato e fra noi animali si andava abbastanza d'accordo.

OSMAN DIGNA

Osman Ali (chiamato Osman Digna, o l'uomo dalla barba, da *dicn* barba) è nato a Suachim verso il 1836.

Egli è di pura discendenza araba; l'avo era turco e mercante di schiavi sposò una donna della tribù dei Hadendoa; il padre ed egli stesso esercitarono lo stesso traffico.

Aveva relazioni a Cartum ed a Berber. Durante gli ultimi anni, prima che fosse adibito come ambasciatore dal Mahdi dimorava più a Suachim che a Berbera.

Entrato in relazione col Mahdi Mohamed Ahmed, ne divenne uno dei più fanatici seguaci. Copiò l'esempio del suo maestro in ogni particolare, non portando nè scarpe nè sandali e usando la cavalcatura solamente in via eccezionale durante le lunghe marcie.

Se il Mahdi ha camminato e si è degnato di toccare con i suoi piedi la terra, questa — egli dice — n'è rimasta santificata.

D'accordo col maestro lavorò a sollevare le tribù attorno Suachim contro gli egiziani. Fu l'audace capo militare di un movimento al quale Seeck Taher, che era in considerazione di santo presso la gente di Suachim, dava l'impulso spiegando le sue visioni e gli ordini comunicatigli dal Mahdi.

Si sa con quanta tenacia e con quanta prudenza Osman Digna svolse la sua missione e accrebbe la sua influenza fra le tribù ribelli. Salì, per questa prova, in grande considerazione a Cartum; ed il suo nome divenne noto in Europa.

Nell'agosto del 1883 comparve innanzi Suachim, al primo incontro con Tevfik pascià, che comandava gli egiziani: le sue truppe furono disperse, tre suoi parenti rimasero morti, ed egli stesso fu ferito.

A Kifil ras Alula battette Osman Digna nel settembre del 1881. Tre anni appresso questi ritornò a minacciare Suachim, ma ne fu respinto dal generale Grenfell, che gl'inflisse nel 21 dicembre perdite gravissime.

Alla battaglia di Tocar egli aveva il comando e si trovò di fronte lo stesso Sir Francis Grenfell. Si combattè con accanimento per un'ora e mezza; Tocar fu occupata, i principali emiri e 700 dervisci perirono; Osman Digna si salvò con trenta cavalieri baggara fuggendo verso il sud.

Da quel tempo Osman Digna, a capo di bande ribelli, ha continuato a razziare ripetendo di tanto in tanto, ma sempre inutilmente, tentativi contro Tocar, Suachim, Wadi Halfa.

Ora dopo la pacificazione di Ondurman dove Iacub, fratello di Abdullai, aveva fomentato la rivolta, il Califa liberatosi del parente che ha fatto decapitare, ha volto il pensiero ad Osman Digna e si è affidato alla sua audacia.

Il negus vorrebbe la pace, ma si mantiene fedifrago

Telegrafano da Massaua in data 4:

Il maggiore Salsa scrisse dal campo di Mangascià che il Negus desidera di trattare con un plenipotenziario. Si dice che abbia pure fatto proposte pel rilascio dei prigionieri: una delle condizioni riguarderebbe il principe abissino Gugsa ora in Italia. Il Negus insiste per l'immediata accettazione delle sue proposte, minacciando altrimenti di trattenere prigioniero Salsa.

Come sono trattati i nostri prigionieri

La *Riforma* di lunedì 4 pubblica una lettera dall'Asmara in data 16 aprile che ha le seguenti notizie che il corrispondente dice di aver avuto da un ascaro riuscito ad evadere.

Il maggiore Gamerra era adibito quale fornitore di acqua con tutti gli altri ufficiali e l'ascaro ne sentiva pietà.

A Entisciò molti ufficiali prigionieri, fra cui il generale Albertone, furono obbligati ad assistere al supplizio del taglio della mano destra e del piede sinistro eseguito su alcuni nostri ascari rimasti prigionieri e creduti informatori. Il generale Albertone, preso da giusta e nobile indignazione, rivolto a Mangascià che assisteva alla barbara pena, gli disse: « Tu ti credi un capo civile e non sei che un vile! »

Lo stesso corrispondente racconta: Ieri un cugino del capitano d'artiglieria Mottino, già creduto morto ad Abba Garima, ebbe notizie da un informatore che il capitano era invece prigioniero.

Il corpo di Baldissera

Il generale Baldissera, per le operazioni militari nell'Agamè, fece venire tutti i battaglioni disponibili ad Asmara e Keren, in modo di muovere contro il nemico con forze considerevoli.

Queste forze erano il quattro corrente composte così:

Divisione Heusch	6000	uomini
» Del Mayno	6000	»
4 battaglioni indigeni	4000	»
Otto batterie	1400	»
Colonna Paganini	3000	»
Colonna Sapelli	1000	»

Totale 21,400 uomini con 48 pezzi di artiglieria.

L'esercito dei Ras

Oggi le forze totali dei tigrini ammonterebbero a circa 17.000 uomini, di cui 10 000 di Mangascià ed Alula e 7000 di Sebath e Tafari.

Queste ultime sono state arruolate per intero tra le popolazioni dell'Agamè.

Solo alcune centinaia sarebbero dell'Okule-Cusai.

PER LA LIBERAZIONE DI ADIGRAT

Il corpo di occupazione sotto il forte

Massaua, 5 (*Ufficiale*).

Ieri alle 14, il corpo di operazione si è accampato a Cherseber, a tre quarti d'ora da Adigrat.

Vennero subito ristabilite le relazioni dirette col presidio del forte.

Il maggiore Prestinari comandante di Adigrat, si recò a visitare il governatore generale Baldissera, nel suo accampamento.

Gli abissini hanno molestato il corpo di operazione per tutta la giornata, sui fianchi, durante la marcia e negli accampamenti.

Il nemico non si presentò mai in forza ma dappertutto, occupando fortemente i monti di Amoleita e Zelau.

Ras Mangascià occupa le posizioni dominanti nei dintorni di Adigrat, rendendone per ora difficile lo sgombero.

La marcia di Baldissera Previsioni

In data 4 di sera si avevano da Roma le seguenti notizie:

La marcia di Baldissera prosegue benissimo, anzi sembra che arriverà ad Adigrat senza incontrare resistenza. I tigrini sono dispersi in diversi punti a piccoli reparti, nè Baldissera darà loro tempo di ricongiungersi, anche per una semplicissima ragione: egli ha assolutamente bisogno di fare presto, non tanto per Adigrat che fino al 15 può resistere, avendo abbondanza di carne, ma per le truppe del corpo d'operazione: queste non hanno che sei giorni di viveri, di più non potendone trasportare. La siccità avendo abbruciato tutti i pascoli, sui muli fu necessario caricare per prima cosa il loro foraggio e poi le provviste di acqua per uomini e bestie. Per quanto potessero essere numerosi i quadrupedi, si comprendono le gravi difficoltà che ha avuto Baldissera per preparare questa spedizione.

Messosi in comunicazione col forte, Baldissera avrà appena tempo di farvi entrare le truppe valide perchè procedano allo smantellamento del forte intanto che comincieranno le operazioni per l'uscita del presidio. Il lavoro sarà difficile, giacchè vi sono trecento fra ammalati e feriti da trasportare. Fatto saltare il forte, il corpo d'operazione si ritirerà nuovamente a Senafè e forse ad Adi Caje fortificando le posizioni che possano formare una valida difesa della frontiera. Dopo bisognerà studiare cosa intendesi di fare. Probabilmente il nemico, anzi Mangascià, farà nuove proposte di pace.

Cronaca Provinciale

BANCA CARNICA

Sede in Tolmezzo.

Società Anonima - Capitale Sociale L. 150,000
Autorizzata con Decreto 13 aprile 1890

Corrispondente della Banca d' Italia

Situazione al 30 aprile 1896

ATTIVO.

Azionisti per saldo Azioni sottos.		L.	60,000.—
Cassa numerario esistente . .		»	10,127.09
Effetti scontati	L. 635,982.77		
Idem all'incasso	» 3,039.20		
		»	639,021.97
Conti Corr. con Banche e Corr.		»	563,200.68
Prestiti a Comuni		»	48,340.75
Anticipazioni sopra pegno di Titoli		»	1,824.85
Riporti		»	29,820.30
Debitori in Conto Corr. garant.		»	66,107.37
Debitori diversi		»	12,272.20
Valori pubblici		»	94,760.—
Depositi a Cauzione di Conto Corrente		»	78,900.—
Idem a Cauzione anticipazioni		»	2,200.—
Idem per Cauzione Funzionari		»	41,000.—
Idem per Custodia		»	6,069.25
Mobili		»	627.46
Spese di primo impianto . .		»	1,392.22
Totale delle Attività		L.	1,655.724.14
Spese d'Amministrazione . .		»	1,263.45
Tasse Governative		»	1,949.36
Totale		L.	1,658,936.95

PASSIVO.

Capitale Sociale		L.	150.000.—
Fondo di riserva		»	13,103.96
Depositi in Conto Corrente .	L. 458,724.72		
Id. a Risparmio	» 262.679.42		
Id. a Piccolo Rispar.	» 11,674.71		
		»	733,078.85
Conti Corr. con Banche e Corr.		»	607,605.68
Creditori per effetti all'incasso		»	449.20
Creditori diversi		»	2,000.—
Depositanti diversi		»	128,169.25
Azionisti conto interessi e divid.		»	618.40
Fondo evenienze		»	1,110.—
Totale delle Passività		L.	1,636,140.34
Risconto portafoglio, anticipaz. e saldo utili dell'eserc. prec.		»	8,878.05
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio		»	13,918.56
Totale		L.	1,658,936.95

Il Presidente
L. DE GIUDICI

Il Sindaco *G. Marchi* — Il Direttore *L. De Marchi*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 0/0 rilascia libretti di *Risparmio* al 3 3/4 p. 0/0 e *Piccolo Risparmio* al 4 p. 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 6 1/2 p. 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti e credito.

Fa antecipazioni contro pegno di valori e titoli garant. dallo Stato al tasso del 5 1/2 p. 0/0.

Fa antecipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 p. 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto di terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Ringraziamenti

I coningi Salsilli nella luttuosissima circostanza della morte della loro amata figlia *Gemma*, avvenuta il 18 dello scorso mese, chiedono compatimento del ritardo incorso e ringraziano oggi riconoscentissimi i parenti e gli amici per le tante dimostrazioni d'affetto avute, e tutti coloro che si prestarono ad accompagnare all'ultima dimora la salma della cara Estinta chiedendo venia delle ommissioni involontariamente incorse.

Tarcento, 5 maggio 1896

—

I sottoscritti, nella luttuosa circostanza della morte della loro adorata *Anna*, unica figlia, si fanno un dovere di pubblicamente rendere grazie all'egregio dottor Giacomo Vidoni che tante e disinteressate cure prodigò alla paziente; così pure ai parenti ed agli amici tutti, alle fanciulle amiche dell'Estinta, ed in generale al paese intiero, che quasi tutto concorse a rendere più solenni gli ultimi onori fatti all'amata Estinta.

S. Daniele, 4 maggio 1896

CARLO e CATERINA MAINARDIS

DA CASARSA
I fratelli Scalettaris

L'egregio tenente del genio, signor Ugo Scalettaris di qui, chiuso fin dalla battaglia di Abba Garima, in Adigrat, senza poter mai dare notizie di sè, in data di ieri trasmetteva da Massaua alla propria madre un dispaccio così concepito: « Trovomi Adigrat. Benissimo. State allegri. *Ugo* »

Il valoroso ufficiale è fratello ad Emanuele, capitano dei bersaglieri, gravemente ferito ad Adua ed ora in via di guarigione.

Il salvamento d'un bambino caduto in un pozzo

Nella corte di certo Morello, provvisoriamente stallo alle truppe di passaggio, dirette al poligono di Spilimbergo, un bimbo di tre anni, momentaneamente abbandonato, saliva sul parapetto del pozzo cadendovi dentro.

Si deve la sua salvezza allo slancio di vero eroismo del soldato Baldini Ottavio romagnuolo, appartenente alla 1ª batteria, 2. reggimento artiglieria che di fronte al triste spettacolo senz'altro indugio calavasi coraggiosamente nel pozzo traendo a salvamento quella creaturina, proprio nel momento ch'essa stava per affogare.

Si spera che l'autorità militare saprà degnamente premiare il bravo soldato.

Un alpino comprovinciale fuggito dalla prigionia del nemico

Sul felice arrivo al nostro campo in Africa del coraggioso soldato del 1° battaglione alpino *Giuseppe Marmai* di *Verzegnis* si hanno i seguenti altri particolari.

Egli potè fuggire dal campo nemico pochi giorni dopo essere stato fatto prigioniero, ma non aveva potuto orientarsi ed anzichè venire verso il mare era andato a smarrirsi nelle montagne del Tembien. Senza però perdersi d'animo, superando immensi pericoli, nutrendosi come poteva, dopo aver errato due mesi per luoghi ignoti, s'imbattè finalmente coi nostri avamposti. Si trova ancora in buone condizioni di salute.

Il *Marmai* apparteneva, come abbiamo detto al 1° battaglione Alpini, comandato dal prode colonnello Menoci, caduto ad Abba Garima. Il bravo giovinotto fatto prigioniero dagli Scioni e costretto a seguirli nella lunga e faticosa marcia verso Ascianghi, non cessò dal meditare e studiare un azzardatissimo piano di fuga.

Infatti, colto il momento opportuno — mentre trovavasi nel Tembien ad ovest di Macallè — riuscì ad eludere la vigilanza dei suoi guardiani e ad attraversare — non visto — la linea degli avamposti stabiliti intorno al campo.

DAL CONFINE ORIENTALE

Ponte sul Torre

I lavori per la costruzione del ponte sul Torre, a Villesse, verranno quanto prima ripresi, e si spera continuati senza interruzioni fino al compimento.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Maggio 6 Ore 8. Termometro 12.6

Minima aperto notte 6.6 Barometro 753

Stato atmosferico: vario

Vento: E. Pressione leg. crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 16.8 Minima 8.—

Media 12.77 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 51	Leva ore	2 10
Passa al meridiano	12 3.16	Tramonta	13.13
Tramonta	19.20	Età giorni	23.

I nostri deputati

L'on. Morpurgo, replicando lunedì al ministro d'agricoltura Guicciardini, che aveva risposto all'interrogazione sulle frodi nel commercio dei vini, presentata dal rappresentante di Cividale ed altri, fece parecchie acute osservazioni.

Dichiarò, tra altro, di non poter ammettere in tutto le osservazioni dell'on. ministro, chiese un coordinamento delle disposizioni esistenti in materia ed una aggiunta per la quale, mettendo in commercio vini non genuini, si debba dichiararlo al pubblico come si fa per il burro di margarina.

L'on. ministro acconsentì a studiare la proposta.

Gli uffici della Camera hanno nominato l'on. Chiaradia a commissario per il progetto relativo alle modificazioni da introdursi nella legge comunale e provinciale per quanto riguarda la giunta provinciale amministrativa.

La conferenza di stasera

Ricordiamo che stasera presso la Società Operaja Generale di M. S. il chiarissimo prof. Giovanni Del Puppo terrà l'annunciata sua conferenza sul tema *L'arte nell'educazione del popolo*.

Il nome del conferenziere ed il tema ci danno affidamento che un pubblico numeroso interverrà stasera alla Società Operaja.

Il tenente Luciano Ferigo

nostro concittadino, che prese parte alla battaglia di Adua, è testè arrivato a Napoli e si trova all'ospedale della Trinità, essendo ferito d'arma da fuoco all'avambraccio sinistro.

Esami di stenografia

Lunedì sera, alle ore 20, all'Istituto Tecnico, si è chiuso, coll'esame degli allievi, il corso teorico di stenografia, tenuto dal sig. Italico Caselotti.

Gli esaminandi erano undici, fra cui va notata come lodevole esempio una signorina, maestra nelle scuole comunali.

La Commissione esaminatrice, — composta del cav. Misani, preside dell'Istituto Tecnico, del sig. Girolamo Muzzati, rappresentante delegato dalla Camera di commercio, del dott. Pitotti, del sig. Della Vedova e dell'insegnante sig. Caselotti, — convenne nell'approvare dieci degli esaminati; e su questi meritano speciale menzione la signorina Maria Cotterli, ed i signori Pari Giulio Andrea e Comessatti Girolamo, che ottennero il massimo dei punti, trenta su trenta.

Un tale risultato, mentre torna ad onore del solerte insegnante che in sessanta lezioni seppe condurre gli allievi a sì buon punto, deve pure riuscire di soddisfazione al Preside dell'Istituto, al Municipio ed alla Camera di Commercio, che concorrono a mantenere in vita anche a Udine una così utile istituzione, perchè i volonterosi possano gratuitamente approfittarne.

Classificazione dei 10 esaminati approvati:

Cotterli Maria	punti 30	su trenta	
Comessatti Girolamo	» 30	»	»
Pari Giulio Andrea	» 30	»	»
Omet Ugo	» 29	»	»
Selz Carlo	» 29	»	»
Bragata Giuseppe	» 27	»	»
Crainz Silvio	» 27	»	»
Vidale Eugenio	» 27	»	»
Cirio Giuseppe	» 22	»	»
Selan Umberto	» 22	»	»

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di aprile 1896

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 618 per	L. 2367.—
» 5 a 10	» 160	» 1131.—
» 10 a 20	» 15	» 205.—
» 20 a 40	» —	» —.—
» 40 in su	» —	» —.—
Totale	N. 793	L. 3703.—
In razioni alim.	» 16	» 81.—
Totale	809	L. 3784.—
Riporto dei mesi precedenti		» 11694.50
In complesso		L. 15.478.50

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini N. 3 L. 98) Derelitte » 4 » 180) L. 178.—

Riporto dei mesi precedenti » 810.—

In complesso L. 988.—

c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie p. onoranze funeb. (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 276.—
Billia avv. G.B. per des. suss.	» 12.—
Un veneziano nella ricorrenza del suo XXV° anniversario di dimora in Udine	» 50.—
Poletti Lidia, parte del ricavato del suo concerto di pianoforte	» 81.20
Co. Di Trento cav. Antonio per des. suss.	» 5.—
N.N.	1.—
Totale	L. 311.70
Riporto dei mesi precedenti	» 3437.32
In complesso	L. 3749.02

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Sequestro di cuoio

Verso le ore 20 di ieri si presentava al locale ufficio di P. S. certo Giuseppe Battisacco fu Pietro d'anni 58, custode di fieno della Ditta Morassi e Badella, sito vicino alla strada di circonvallazione fra Porta Ronchi ed Aquileja, per avvertire che poco prima, aveva rinvenuto nel fieno alcuni pezzi di cuoio.

Recossi tosto sul luogo un maresciallo con due agenti, e fatte minute ricerche, vennero sequestrati N. 36 mezze pelli di *soletta*, che furono subito riconosciute per quelle precisamente che vennero rubate il 16 marzo p. p. dal pregiudicato Francesco Pittis, in danno della Ditta Francesco Barbieri, che ha la conceria in Pianis.

Generosa mancia

riceverà chi restituirà, depositandola alla redazione del nostro Giornale, una collana di coralli perduta l'altro ieri nel percorso di via Cavour, via Manin, Giardino Grande, giardino Ricasoli, via Gorghi, via Aquileia e via della Posta.

La Cantina Sociale di Strà

rende noto che col 4 maggio corr. il signor Baldan Giuseppe cessò d'esserne il Rappresentante e venne surrogato dal sig. Cargnelli Enrico fu Angelo, presso il quale soltanto saranno riconosciute le esazioni.

Il recapito è trasferito in Via Rialto n. 9 (di fronte all'albergo Croce di Malta); il Deposito fuori Porta Venezia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo per le banconote false

ha luogo oggi dinanzi al nostro Tribunale, ma nell'aula della Corte d'Assise, essendo parecchi gli imputati, che sono i seguenti:

1. Mussigh Luigi di Giov. Batt. d'anni 34, da Paderno, contadino, incensurato; 2. Del Zotto Giacomo di Geremia, d'anni 62, da Gonars, oste, pregiudicato; 3. Bortolutti Giovanni di Valentino, d'anni 41, da Faedis, contadino, incensurato; 4. Panzeri Alessandro fu Paolo d'anni 20, da Udine, litografo, pregiudicato; 5. Velzacchi Francesco di Daniele, nato a Restad, domiciliato a Udine, d'anni 20 litografo, incensurato; 6. Gobessi Enrico fu Girolamo d'anni 49, fabbricatore di spazzole, da Colugna, pregiudicato; 7. Bujatti Fiorindo fu Pietro, d'anni 57, nato a Fagagna, domiciliato ai casali del Cormor, agricoltore, pregiudicato; 8. Bortolutti Agostino fu Giovanni d'anni 45, nato a Costalunga (Faedis), domiciliato a Bellazoia, possidente, incensurato; 9. Bortolutti Luigi fu Mattia, d'anni 27, da Faedis, agricoltore, incensurato; 10. Bortolutti Luigi di Valentino, d'anni 36, da Faedis, agricoltore, incensurato — tutti detenuti nelle carceri di Udine.

Essi sono imputati:

I tre primi, del delitto previsto dagli articoli 256 57 59, perchè in distinte epoche imprecisate dello scorso estate, per effetto della stessa risoluzione criminosa, posero in circolazione due banconote false, da fiorini austriaci cinquanta, banconote di cui conoscevano la falsità;

tutti quanti eccetto il Mussigh;

a) del delitto previsto dall'articolo 248 I parte del Codice Penale, perchè fra loro ebbero ad associarsi allo scopo di commettere il reato di fabbricazione di banconote false da fiorini cinque.

b) del delitto previsto dagli articoli 256 61 C. P. coll'aggravante di cui l'art. 250 codice stesso, perchè nel tempo ed in occasione dell'associazione di cui al capo precedente — di correità fra loro, con mezzi idonei intrapresero la fabbricazione di banconote false da fiorini cinque, moneta avente corso legale nel Regno, senza però raggiungere l'intento criminoso, per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Vi sono otto testi d'accusa e quindici di difesa.

Rappresenterà il P. M. l'avv. Colpi.

Difensori sono gli avvocati: Baschiera, Bertaccio, Caratti, Driussi, Feruglio, Franceschinis, Girardini, Gosetti, Levi, Nardini.

Sentenza confermata

Del Tedesco Gaspare per ferimento a danno di Giacomo Dionisio fu condannato a cinque mesi di reclusione, ed il Dionisio per minaccie a Del Tedesco fu condannato a giorni 42 di reclusione dal Tribunale di Tolmezzo, che la Corte d'appello di Venezia confermò.

Udinese condannato a Trieste e bandito

Pietro Peressini, d'anni 16, calzolaio, da Udine, implicato con altri giovanotti in un processo per furto di scarpe, oggetti d'oro, calzoni, canarini, ecc. ecc., venne condannato a 14 mesi di carcere.

Essendo poi cittadino italiano, gli fu decretato il bando.

Telegrammi

La beneficenza reale

Roma 5. Il Re in nome proprio e in nome della Regina e dei Principi ha posto a disposizione della Commissione governativa per la distribuzione dei soccorsi alle famiglie dei morti e feriti nella guerra d'Africa, presieduta dal generale Carlo Mezzacapo, la somma di lire quattrocentomila, per essere erogata negli scopi caritatevoli indistintamente verso italiani e indigeni assieme combattenti nelle truppe coloniali.

L'Augusto Sovrano, volendo inoltre coadiuvare con una nuova offerta l'opera altamente umanitaria e patriottica della Associazione della Croce Rossa italiana, ha accordato alla benemerita istituzione, sempre in nome proprio, della Regina e dei Principi, la somma di lire centomila, da distribuire indistintamente o da impiegare come torni più utile pei feriti italiani ed indigeni.

Un complotto immaginario

Roma, 5. Il corrispondente del *Paese* di Napoli mandò al suo giornale la notizia di un complotto di anarchici contro il Re. La questura e il direttore generale della P. S., Alfazio, chiamarono il corrispondente per avere spiegazioni. Egli disse di aver mandata la notizia per lettera e di averla avuta da fonte attendibile, ma di non avere elementi per confermarla.

La direzione generale di P. S. la smentisce recisamente, dicendo non esistere i rapporti che sono stati citati dal giornale.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

5 maggio 1896

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.25 a 12.30	all'ett.
Cinquantino	» 10.25 a 11.—	»
Fagiuoli di pianura	» 20.— » 25.—	al quin.
Fagiuoli alpigiani	» 26.— » 30.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	5.50	5.80	6.50	6.80
» II	»	4.90	5.20	5.90	6.20
Fieno della bassa I	L.	4.20	4.50	5.20	5.50
» » II	»	3 70	4.—	4.70	5.—
Paglia da lettiera	»	2 90	3.70	3.40	4.20
Legna tagliate	L.	1.74	1.89	2.10	2 25
» in stanga	»	1.94	2.14	2.30	2.50
Carbone legna I	»	6.50	6.90	7.10	7.50
» » II	»	5.90	6.20	6.50	6.80
Formelle di scorza	»	1 90	2.05 al cento		

POLLERIE

	peso vivo
Oche	» 0.72 a —.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.80 a 1.90 al kilo

Uova » 0.63 » 0.69 alla dozzina

Pomi di terra nuovi L. 9.— a 11.— al quint.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 6 maggio 1896

	5 magg.	6 magg.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.20	91.45
» fine mese id	91 30	91.55
detta 4 1/2 »	93.75	93.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	284 25	284.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 1/2	4.9 —	416 —
» Banco Napoli 5 %	4'0.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	751.—	751.—
» di Udine	115 —	115 —
» Popolare Friulana	121.—	121.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300 —
» Veneto	280.—	284 —
Società Tramvia di Udine	60.—	70.—
» ferrovie Meridionali	668.—	668.—
» » Mediterranee	509.—	508.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	107 90	107 75
Germania »	132 90	132 —
Londra	27 18	27 12
Austria - Banconote	2.25.50	2.26.—
Corone in oro	1 12.75	1,13.—
Napoleoni	21.55	21 52
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.75	85.50
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

CIMICI

L'ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA

DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80**.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *gliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la salute

Nella ricetta di un liquore conciliato la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

PROFUMERIA **AMOR**

Specialità Privilegiata
DI
Angelo MIGONE e C.i, Milano

Premiato colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUNERIA
AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti

AMOR-MIGONE	*ESTRATTO*
AMOR-MIGONE	*SAPONE*
AMOR-MIGONE	*POLVERE di RISO*
AMOR-MIGONE	*ACQUA per TOLETTA*
AMOR-MIGONE	*ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE	*POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE	*BUSTA PROFUMO*
AMOR-MIGONE	*SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, — *MILANO.*

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di … ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

PREMIATO AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro - China - Rabarbaro

preparato dal Chimico Farmacista

G. BAREGGI — PADOVA

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispepsia e nelle malattie nervose causate da debolezza e per la presenza del **Rabarbaro** il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo **Ferro-China.**

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il suddetto signor Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e tanto rinomato **FLUIDO** rigeneratore delle forze dei **CAVALLI** e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - **MONZA** - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Telerie
Tovaglierie per famiglie
Oxfords finissimi per camicie
Flanelle leggiere per estate
Biancheria confezionata per Signora

Dono-Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia
Lire 1.75

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA e LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — ***Lire 3 il vaso e bottiglia.***

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI
Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE
PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

ELIXIR SALUTE

Ricostituente - Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale **a L. 2.50 la bottiglia.**

LA DITTA

GIOVANNI PERINI

di Udine

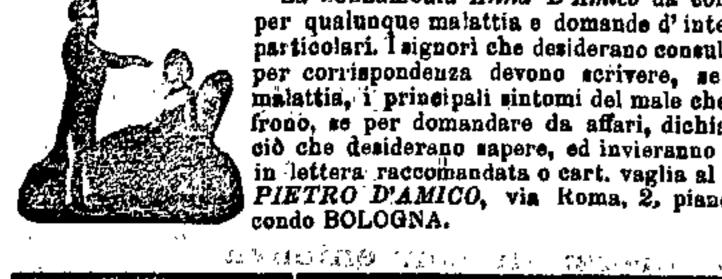
fabbrica i **PREMIATI**

Zolforatori Economici a zaino

Deposito in Faedis presso il sig. LUCA TOMAT

Prezzi da non temere concorrenza

Avviso interessante

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare da affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

GL'INSETTICIDI

più energici - pratici - economici sono

LA RUBINA E LA PITTELEINA

(BREVETTATI DAL R. GOVERNO)

della più volte premiata ditta **A. PETROBELLI e C. in Padova**

Più centinaia di Certificati di buona riuscita. - Catalogo gratis con 100 incisioni dietro semplice richiesta alla Ditta

GIACOMO MASCHIO - Padova.

Rappresentanze e depositi in tutte le principali Città e Capoluoghi.

Si vende in BRESCIA all'Ufficio Centrale di Pubblicità del «CITTADINO.»

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano)

Prezzo di lire UNA il pacco.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti